

## Gino Valle, Kursaal, Arta Terme (UD), 1975-78

Giovanni Corbellini

Architetto | Politecnico di Torino | giovanni.corbellini@polito.it

**Cade quest'anno il centenario di Gino Valle, nato nel 1923 e scomparso vent'anni fa. È stato uno degli architetti più attivi della sua generazione, autore di progetti a diverse scale, in grandi metropoli così come in situazioni periferiche. Il suo talento emerge nelle occasioni più differenti, anche in questo edificio oggi dimenticato e a rischio di demolizione.**

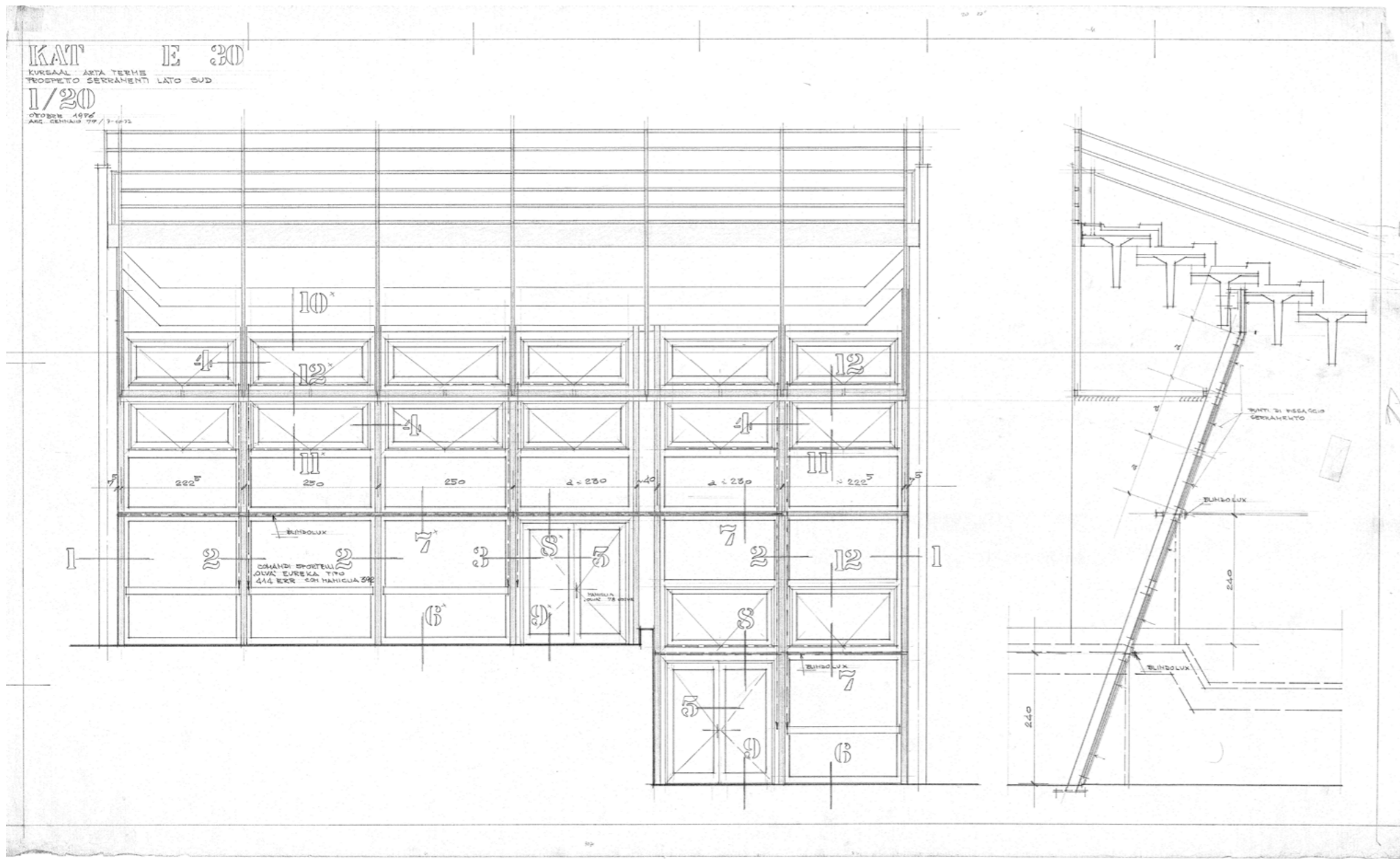
This year marks the centenary of Gino Valle, who was born in 1923 and passed away twenty years ago. He has been one of the most active architects of his generation, author of projects at different scales in big metropolises as well as in peripheral situations. His talent emerges in the most diverse occasions, even in this forgotten building at risk of demolition.

Tra le tante qualità di un architetto eccezionalmente dotato – uno dei maggiori della sua generazione in Italia e nel panorama internazionale – vi era l'attitudine a dialogare con il presente attraverso la libera interpretazione, manipolazione e stratificazione di materiali appartenenti a tradizioni anche molto lontane nel tempo e nello spazio. La sua inclinazione a sfidare e intersecare le traiettorie disciplinari consolidate ne ha reso imprevedibile la ricerca progettuale, tanto all'interno della sua evoluzione personale quanto, e soprattutto, nel confronto con le architetture a essa contemporanee.

Among the many abilities of an exceptionally talented architect – one of the greatest of his generation in Italy and on the international scene – there was the attitude to dialogue with the present by freely interpreting, manipulating and layering materials belonging to different traditions, even very far away in time and space. His leaning to mix and challenge consolidated disciplinary trajectories has made his design research often unpredictable, both in his personal evolution and especially in comparison with the architectures of his time. Gino's mobile gaze – always complex and contradictory,

00.

Veduta da nord-est, con la pieve di San Pietro sullo sfondo, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati | North-east view, with the San Pietro Church in the background, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati



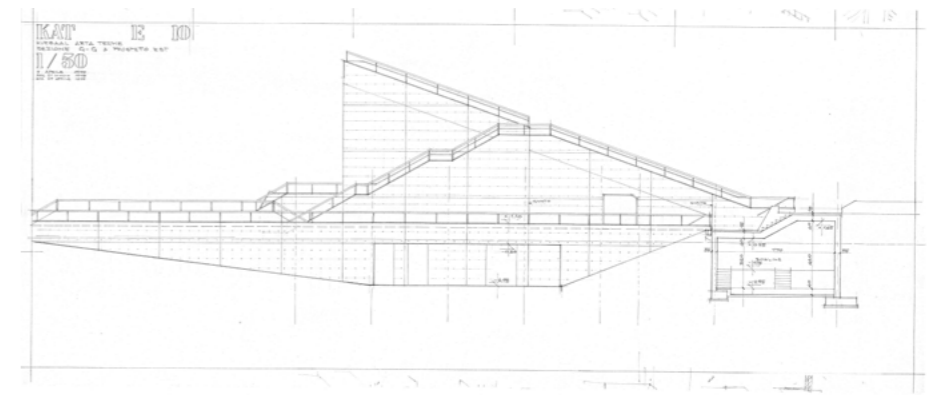
01.

01.  
 Dettaglio della grande vetrata, prospetto e sezione,  
 1:20, courtesy Studio Valle Architetti Associati |  
 Detail of the big window, elevation and cross-section, 1:20,  
 courtesy Studio Valle Architetti Associati

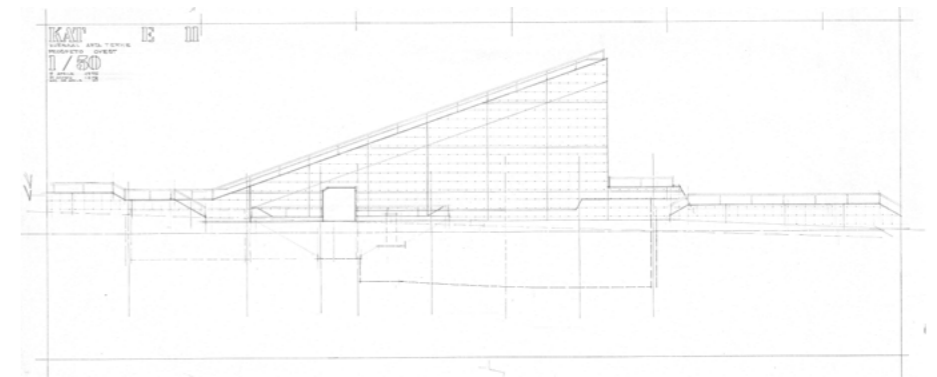
02.  
 Prospetto est, 1:50, courtesy Studio Valle Architetti Associati |  
 East elevation, 1:50, courtesy Studio Valle Architetti Associati

03.  
 Prospetto ovest, 1:50, courtesy Studio Valle Architetti Associati |  
 West elevation, 1:50, courtesy Studio Valle Architetti Associati

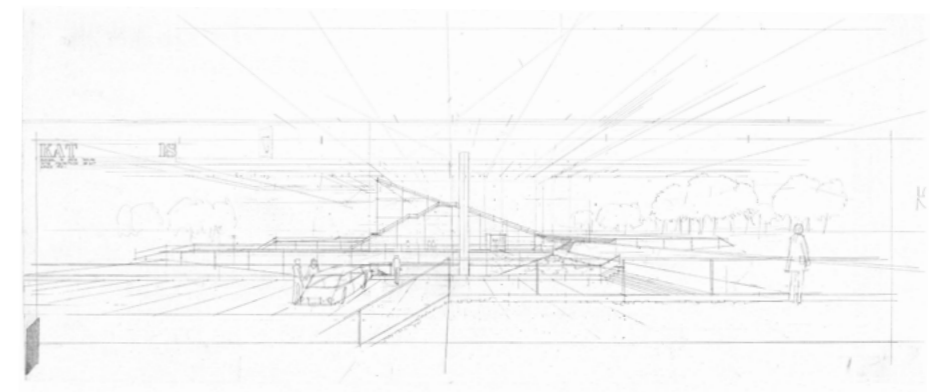
04.  
 Bozza di prospettiva da est, courtesy Studio Valle Architetti  
 Associati |  
 Draft of perspective view from east, courtesy Studio Valle  
 Architetti Associati



02.



03.



04.





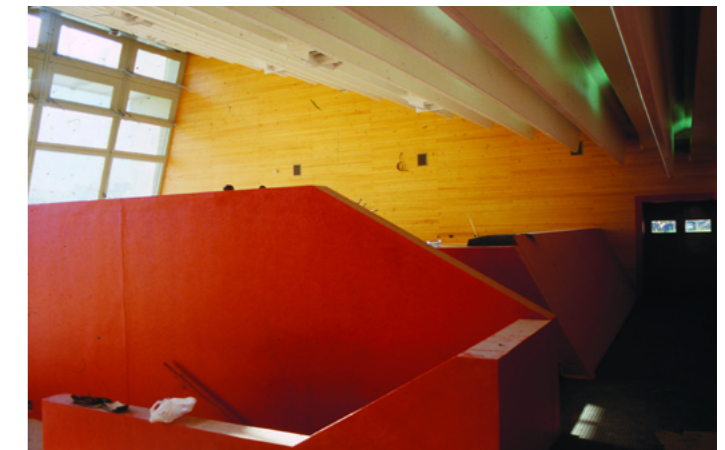
05.

Veduta da sud-est, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati | South-east view, 1978, Studio Valle Architetti Associati



06.

Veduta da ovest, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati | West view, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati



07.

Veduta dell'interno, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati | Interior view, 1978, courtesy Studio Valle Architetti Associati

La mobilità dello sguardo di Gino – sempre complesso e contraddittorio, difficilmente inquadrabile all'interno di ortodossie compositive o processi di pensiero lineari – attraversa una fase particolare negli anni settanta, ben rappresentata dal Kursaal. Per farsi una idea di questo passaggio non occorre allontanarsi troppo. Le vicine terme di Arta, 1960-64, e, pochi chilometri più a nord, casa Quaglia, Sutrio, 1953-54, integrano ad esempio riferimenti neoplastici con suggestioni fiabesche orientali da un lato ed elementi rurali della pianura veneto-friulana dall'altro. Lo fanno senza sforzo apparente, con maestria ed eleganza che, tuttavia, trovano ora una nuova asciuttezza. L'eclettismo che fin lì aveva caratterizzato gli esiti visibili dell'opera di Gino si fa momentaneamente meno esplicito, non ancora riacceso dal montare dell'attenzione verso i linguaggi della storia che, poco dopo, appesantirà il confronto disciplinare (e la cui eco riverbera in alcuni esiti successivi dello stesso Valle, tra gli altri: le case alla Giudecca, Venezia, 1980-86, la sede della Banca commerciale a New York, 1981-

hard to frame within compositional orthodoxies or linear thinking processes – deals with a particular moment in the 1970s, well represented by the Kursaal. To get an idea of this passage, it is not necessary to go too far. The nearby Thermal Baths of Arta, 1960-64, and, a few kilometres north, Quaglia House, Sutrio, 1953-54, integrate for instance neoplastic references with oriental fairy-tale suggestions on the one hand and rural elements of the Veneto-Friulian plain on the other. They achieve it without apparent effort, with mastery and elegance that, however, now find a new dryness. The eclecticism that had characterized the visible outcomes of Gino's work until then becomes momentarily less explicit, not yet rekindled by the mounting attention towards the languages of history that will soon weigh down the disciplinary confrontation (and whose echo reverberates in some subsequent outcomes of Valle himself, among others: the housing estate at the Giudecca, Venice, 1980-86, the headquarters of the Banca Commerciale in New York, 1981-86, the two buildings at La Défense, Paris, 1984-88). In addition to these background conditions, specific

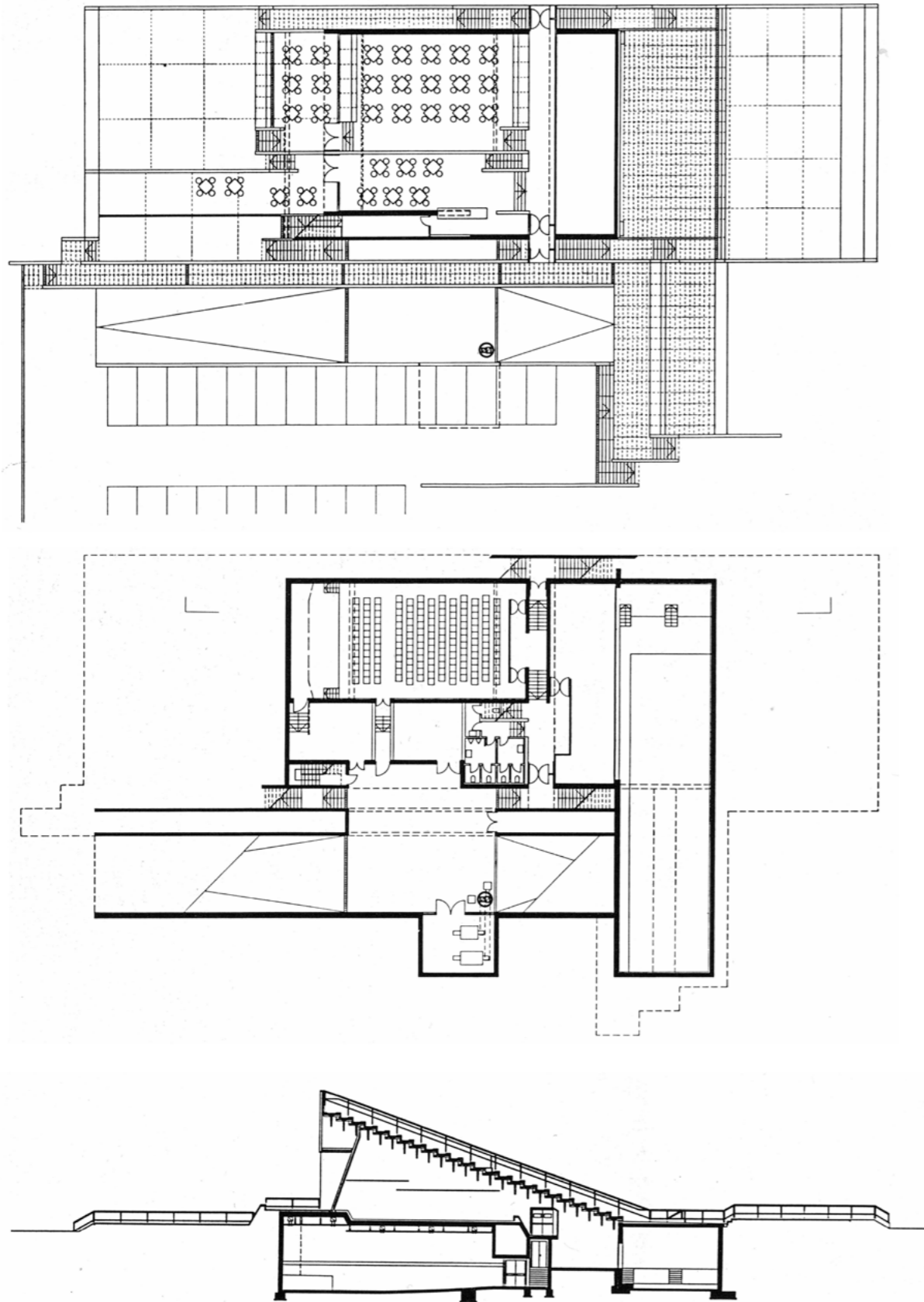
86, i due edifici alla Défense, Parigi, 1984-88). Oltre a queste condizioni di sfondo, nel determinare l'evoluzione operativa di Gino hanno certamente contribuito ragioni più specificamente personali. L'indefinitezza del dibattito architettonico – in transizione tra utopia e postmodernismo – ha coinciso infatti con il formarsi di quella particolare coscienza di sé, sostenuta da esperienze e riconoscimenti, che si raggiunge intorno ai cinquant'anni. Valle, inoltre, aveva da poco ottenuto una cattedra a Venezia e chi insegna sa quanto il pensiero progettuale venga messo alla prova dalla sfida della trasmissibilità. Anche il tipo di lavori che il suo studio affronta in quegli anni ha avuto un peso. Le commissioni industriali si moltiplicano e Gino ne radicalizza l'astrazione in grandi contenitori scattolati in rapporto con i paesaggi della velocità, sperimentando interazioni percettive di tessiture, colori e applicazioni della "supergrafica" (a partire dal magazzino Geatti, Udine, 1973-74, e nei diversi lavori realizzati per Bergamin e Fantoni). Approfondisce poi le ricerche sulla prefabbricazione, cominciate negli anni sessanta

personal reasons have certainly contributed to determining the operational evolution of Gino's approach. The indefiniteness of the architectural debate – in transition between utopia and postmodernism – coincided with that particular self-awareness, bolstered by experiences and recognitions, one reaches at fifty years old. Valle had also just obtained a professorship in Venice and those who teach know how much design thinking is challenged by the need of its communicability. Also the kind of work his office dealt with in those years had an impact. Industrial commissions multiplied and Gino radicalized the abstraction of these large boxes in relation to the landscapes of speed, experimenting with perceptual interactions of textures, colours and applications of "supergraphics" (starting with the Geatti showroom, Udine, 1973-74, and in the various works carried out for Bergamin and Fantoni). He then deepened his research on prefabrication, begun in the 1960s for the Zanussi factories and then applied in the Valdadige system for schools, 1974-84. And both these researches intersect with his material sensitivity, one of the main drivers of his work, now



08.

Piante e sezione,  
1978, courtesy  
Studio Valle Architetti  
Associati |  
Plans and  
cross-section, 1978,  
courtesy Studio Valle  
Architetti Associati



09.

La successione dei piani da est, 2014, courtesy  
Giovanni Corbellini |  
The sequence of planes from east, 2014, courtesy  
Giovanni Corbellini

con gli stabilimenti Zanussi e applicate poi nel sistema di scuole Valdadige, 1974-84. Ed entrambe queste ricerche intersecano la sensibilità materiale, uno dei principali motori della sua opera, ora prevalentemente focalizzata sul cemento armato.

Il Kursaal di Arta, oltre a riassumere molte caratteristiche del particolare momento di passaggio che Valle affronta entrando nella maturità, presenta una singolare qualità architettonica. Situato in un'ampia area ai margini dell'abitato, l'edificio mette insieme varie attrezzature per il tempo libero collegate alla

predominantly focused on reinforced concrete.

The Kursaal of Arta, in addition to summarizing many characteristics of the particular moment of transition Valle dealt with entering maturity, emerges for its peculiar architectural quality. Located in a large open area close to the town centre, the building brings together various leisure facilities connected to the tourist-thermal vocation of the Carnic locality. The intervention overlooks the local setting, opting for a precise north-south orientation. This choice ambiguously holds together two conceptual levels: it functionally meets the need to avoid dazzling





10.

Veduta da sud, 2023, courtesy Giovanni Corbellini |  
South view, 2023, courtesy Giovanni Corbellini



11.

Veduta da sud, 2014, courtesy Giovanni Corbellini |  
South view, 2014, courtesy Giovanni Corbellini



vocazione turistico-termale della località carnica. L'intervento tralascia le maglie insediative locali, orientandosi con precisione a nord. La scelta tiene ambiguamente insieme due livelli concettuali: viene incontro alla necessità funzionale di non abbagliare gli spettatori del teatro all'aperto posto sulla copertura e si allinea, in termini geometrici, alla giacitura del complesso delle terme, realizzato da Valle una decina d'anni prima di là dal fiume, qualche centinaio di metri più a nord. Non si tratta di una relazione visiva, impedita dalla topografia. Sembra piuttosto una sorta di *entanglement* fra operazioni fisicamente disconnesse ma programmaticamente integrate: un legame fittizio, subliminale, narrativo, che anticipa l'estensione della griglia dell'ospedale di Le Corbusier (che è poi quella della stazione ferroviaria) sul quartiere veneziano di Cannaregio proposta da Peter Eisenman in un famoso progetto di pochi anni dopo. Anche se è difficile pensare a personalità tra loro più diverse, l'insistenza con la quale Gino ribadisce questo allineamento nelle fasce parallele che costituiscono il Kursaal e si propagano nelle sistemazioni esterne suggerisce un'analoga funzione regolatrice, capace di esercitare la sua influenza al di là dei limiti del singolo intervento.

Secondo una strategia spesso utilizzata da Valle, e che ritroviamo nella lettura cinematografica dell'Acropoli di Atene da parte di Sergei Ėjzenštejn, il Kursaal offre differenti elementi di interesse al variare della velocità e distanza dell'osservatore. Le sue linee inclinate in alzato e la posizione obliqua in pianta reagiscono alla percezione in movimento, sottolineando la qualità oggettiva dell'intervento e istituendo relazioni mutevoli con l'orizzonte mosso delle alture e i capisaldi territoriali, come la pieve di San Pietro che domina la vallata. La massa costruita che emerge dal terreno, la grande canna fumaria distaccata dal corpo principale, la successione di piani disposti in profondità, oltre a interagire con lo sguardo di chi passa rapidamente in automobile, scandiscono l'avvicinamento del pedone che entra nel sito camminando e attraversa il sistema delle fasce dal parcheggio all'edificio. A evidenziare questa meccanica striata di setti paralleli, quasi tutte le superfici che li collegano sono fuori piombo. La cavea del teatro all'aperto e la grande vetrata a sud sono i pezzi maggiori di un apparato di piani inclinati, fatto di rampe, scale, muri di contenimento, parapetti, discese erbose. La leggera pendenza del terreno, come in altri interventi montani di Valle, diventa motivo per un'articolata organizzazione della sezione e del programma. Quest'ultimo include destinazioni eterogenee, internamente connesse e accessibili da ingressi indipendenti in modo da funzionare anche autonomamente. Sovrapponendo il teatro all'aperto alla sala delle feste, a sua volta posizionata sopra un piano interrato con un piccolo auditorium, una pista da bowling e i relativi servizi e magazzini, Gino ottiene una sorta di Raumplan frattale in cui i singoli spazi – risolti in pianta con semplici geometrie rettangolari – ripropongono al

the audience of the open-air theatre located on the roof and geometrically resumes the alignment of the thermal baths, realized by Valle ten years earlier beyond the river, a few hundred meters north. The relationship, prevented by topography, is not visual. It seems rather a sort of entanglement between physically disconnected but programmatically integrated operations: a fictitious, subliminal, narrative bond that anticipates the extension of Le Corbusier's hospital grid (which is, by the way, that of the railway station) on the Venetian district of Cannaregio proposed by Peter Eisenman in a famous project a few years later. Although it is difficult to think of more divergent personalities, Gino's insistence on reiterating this alignment in the parallel bands that make up the Kursaal and spread out into its external arrangement suggests an analogous regulatory function, capable of exerting its influence beyond the limits of the single intervention.

According to a strategy often used by Valle, and which we find in Sergei Eisenstein's cinematic reading of the Acropolis of Athens, the Kursaal offers different elements of interest depending on the speed and distance of the observer. Its oblique lines in elevation and skewed position in plan react to vision in motion, emphasizing the objectual quality of the intervention and establishing changing relations with the wavy horizon of the hills around and the territorial landmarks, such as the San Pietro Church that dominates the valley. The built mass that emerges from the ground, the large chimney detached from the main body, the succession of planes arranged in depth, besides interacting with the gaze of those who pass quickly by car, articulate the approach of who enter the site by walking and crossing the system of bands from the parking lot to the building. In order to highlight this striated mechanics of vertical walls, almost all the surfaces that connect them are out of plumb. The outdoor theatre slope and the large south window are the largest pieces of an inclined planes apparatus, made of ramps, stairs, containment walls, parapets, grassy descents. The slight slant of the ground, as in other mountain interventions by Valle, triggers an articulated organization of section and program. The latter includes heterogeneous uses, internally connected and accessible from independent entrances so as to function autonomously as well. By superimposing the open-air theater on the main hall, and this latter on a basement with a small auditorium, a bowling alley and related services and warehouses, Gino obtains a sort of fractal Raumplan in which individual spaces – resolved in plan with simple rectangular geometries – re-propose within them the vertical complexity of the whole, with different levels joined by an omnipresent system of oblique connections.

This articulated spatial device of vertical walls connected by tilted surfaces interacts with a rather limited palette of materials and colours that helps to divide it into recognizable spatial and objectual sub-units. The triangular prism of the theatre is thus defined by exposed concrete, in-situ for the walls and prefabricated in the beams of the roof, which act also

loro interno la complessità verticale dell'insieme, con differenti livelli disimpegnati da un onnipresente sistema di collegamenti obliqui.

Questo articolato dispositivo spaziale di setti verticali connessi da superfici inclinate interagisce con una tavolozza piuttosto limitata di materiali e colori che contribuisce a suddividerlo in sotto-unità spaziali e oggettuali riconoscibili. Il prisma triangolare del teatro è così definito dal calcestruzzo a vista, in opera nelle pareti laterali e prefabbricato nelle travi di copertura, che agiscono anche da sedute e lucernari. Le parti in calcestruzzo che formano i vari livelli della sottostante sala delle feste sono dipinte di rosso, così come le proiezioni esterne in metallo del percorso trasversale che attraversa i setti e le dà accesso. Quest'ultimo è connesso a un altro percorso-ponte, nuovamente individuato in rosso, posto tra gli accessi pedonali all'area che delimitano il parcheggio a nord e a sud. All'interno, il nero del pavimento di gomma e il legno naturale che riveste le pareti fanno da cornice a uno spazio insieme introverso (i piani sfalsati mettono in scena l'interazione fra persone ed eventi) e risucchiato fuori, oltre la grande vetrata, sulla terrazza esposta al sole e verso il paesaggio. Non manca un cenno alle sovrastrutture lignee che caratterizzano le architetture locali: il telaio metallico del grande serramento si proietta all'esterno per sostenere un frangisole orizzontale e, piegandosi, risolve il parapetto superiore, unendo paradossalmente tradizione e "moderna" precisione tecnica, materiale e geometrica.

Le ambiguità che rendono l'opera di Valle viva e interessante, di immediata comprensione e insieme ricca nell'articolazione spaziale, sono qui ottenute manipolando elementi e strumenti straordinariamente semplici. Il suo metodo progettuale, fatto di regole autoimposte e di inaspettate trasgressioni, trova così una declinazione particolarmente convincente, coraggiosa e sottile, contemporanea e senza tempo: in più di quarant'anni di scarsa manutenzione, usi sporadici, aggiunte incongrue e lungo abbandono, il Kursaal non può fare a meno di mostrare segni di stanchezza, ma di certo non è invecchiato.



as seats and skylights. The concrete elements that form the various levels of the underlying main hall are painted red, as well as the external metal projections of the transverse path that crosses the walls and provides access. The latter is connected to another external path-bridge, again identified in red, located between the pedestrian accesses to the area that delimit the parking lot to the north and south. Inside, the black rubber floor and natural wood that covers the walls frame a space that is both introverted (the split-level floors stage the interaction between people and events) and sucked outwards, beyond the large window, onto the sun-exposed terrace and towards the landscape. There is also a nod to the wooden superstructures that characterize local architectures: the metal frame of the large window projects outside to support a horizontal sunshade and, bending, solves the upper railing, paradoxically combining tradition and "modern" technical, material and geometric precision.

The ambiguities that make Valle's work lively and interesting, immediately understandable and rich in spatial articulation, are obtained here by manipulating extraordinarily simple elements and tools. His design method, made up of self-imposed rules and unexpected transgressions, thus finds a particularly convincing declination, bold and subtle, contemporary and timeless: After more than forty years of poor maintenance, sporadic use, incongruous additions and long abandonment, the Kursaal cannot help but show signs of fatigue, but it certainly does not feel old.

12.

Dettaglio del prospetto ovest, 2023, courtesy Giovanni Corbellini | Detail of the west elevation, 2023, courtesy Giovanni Corbellini

CREDITI | CREDITS

Gino Valle, Kursaal, Arta Terme (Udine), 1975-78, con | with Giorgio Macola  
Collaboratori | Collaborators: Nelson Zizzuto, Carlo Mauro.